

LUNEDÌ 19 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me
la tua conoscenza,
troppo alta, per me
inaccessibile.

Dove andare
lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare
all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (*Lc 1,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore, Dio della meraviglia!

- Fa' che manteniamo intatta la capacità di scorgere la tua azione d'amore anche dove meno ce l'aspettiamo.
- Soccorri con la tua potenza ogni uomo e donna che si sentono privi di grazia e su tutti stendi il manto della tua amorevole compassione.
- Cancella in noi l'abitudine del pregiudizio sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle e apri i nostri occhi per scorgere sempre l'opera della tua grazia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'Atteso verrà e non tarderà;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà

rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. **Canterò senza fine la tua gloria, Signore.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,
che t'innalzi come segno per i popoli:
vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare, perché ciò che la nostra povertà ti presenta sia consacrato dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,78-79

Verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto,
per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato

possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... maestoso

La liturgia ci aiuta a preparare i nostri cuori alla rinnovata celebrazione del Natale, aiutandoci in ciò che potremmo definire una terapia dei sentimenti. Il Natale rappresenta sempre un'occasione privilegiata per fare spazio ai sentimenti e alle emozioni più belle della nostra umanità, sia nel profondo del nostro cuore che negli incroci non sempre agevoli delle nostre relazioni. Uno di questi sentimenti può essere paragonato, se non proprio identificato, alla reazione della madre di Sansone la quale racconta a suo marito ciò che le è stato concesso di vedere. Ecco la descrizione: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso» (Gdc 13,6). Non meno maestoso è ciò che il meste e mite Zaccaria ha la gioia quasi imbarazzata di vivere sotto le volte del tempio del Signore: «Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso» (Lc 1,11). L'intervento di Dio nella storia degli uomini e delle donne, segnati da una sofferenza che rischia di rendere «sterile» (1,7; Gdc 13,2) la vita privandola della gioia di lasciare una traccia at-

traverso il dono e la responsabilità dei figli, non può che essere «maestoso».

La maestà propria di Dio non sembra consistere nella sua eccellenza inavvicinabile, ma in una dolce eccedenza di dono capace di riportare «gioia ed esultanza» (Lc 1,14) proprio in quelle vite in cui sembra aver prevalso la desertificazione della speranza. Da una parte la nascita di Sansone e dall'altra l'annuncio della nascita del Battista, sono le chiavi che la liturgia ci offre per introdurci più profondamente nel mistero dell'incarnazione. Il fine particolare ed essenziale dell'incarnazione del Verbo, che celebreremo tra qualche giorno, è quello di farci uscire dalla tristezza di una vita angusta e angustiata per darci una possibilità di amplificazione della speranza. Siamo tutti chiamati a vivere la nostra piccola e povera vita, che quasi sicuramente non sarà menzionata in nessuna enciclopedia cartacea o virtuale, in modo maestoso proprio a partire dall'esperienza di una grazia di cui siamo chiamati a prendere sempre più coscienza.

Zaccaria è un uomo che ci insegna l'attesa: «Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (1,18) e, al contempo, ci insegna che quest'attesa esige pure la capacità di far attendere gli altri: «Intanto il popolo stava in attesa» (1,21). Attendere è ben più che accontentarsi di aspettare che succeda qualcosa, è al contrario un movimento interiore che rende possibile l'impossibile dopo avere assunto fino in fondo il limite del proprio vissuto, soprattutto quando si fa doloroso. Questo maestoso scenario di

speranza si rende possibile perché la forza di ciò che portiamo nel grembo della nostra esistenza – un piccolo «Sansone» (Gdc 13,24) cresce pure dentro di noi – ha bisogno di diventare radice forte e legnosa per dare vita al germoglio che ciascuno è chiamato a mettere al mondo. Ma prima di dare alla luce e di mettere in luce, è necessario un tempo di sotterramento come quello che visse Elisabetta che «si tenne nascosta per cinque mesi» (Lc 1,24), mentre Zaccaria resterà muto per altri otto giorni dopo la nascita di Giovanni. Sembra che la maestà sia direttamente proporzionale alla discrezione e alla pazienza.

Nasce Giovanni: «Dio fa grazia»! Resi sterili dalla paura di vivere, fa' che sappiamo farti spazio, Signore, darti asilo nella nostra vita, liberare quella creatività d'amore che è tuo dono, che dà grazia alle nostre vite rendendole maestose: Vieni, vieni ancora, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Bonifacio di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).